

Il racconto di Giuseppina Tagliatela, Mondragone 1924, si inserisce in un'intervista multipla a cui hanno partecipato anche Giuseppina Gallo (Mondragone 1920) ed Emilio Pagliaro (Mondragone 1933) (vedi le schede relative). Qui è riportato interamente il suo racconto. Il testo integrale del dialogo che si è svolto nell'incontro si colloca alla scheda di Emilio Pagliaro, nella cui casa si è svolta l'intervista nel 2004.

L'intervista è stata condotta da Gabriella Gribaudo.

L'intermediario locale è stato Alberto Esposito che ha anche girato il video ed è intervenuto con delle domande.

(Giuseppina Tagliatela è appena arrivata a casa di Emilio Pagliaro)

G.T. Che devo dire io?

E.P. Dici come è morto tuo fratello, in una fossa comune

G.G. Alla Cementara?

E.P. Alla Cementara, benissimo, allora state già aggiornata, 19 morti

G.G. Però non so i particolari

G.T. Chelle che me pozze ricordàie è questo... io non è che non mi ricordo che non mi voglio ricordare, io ho avuto...

E.P. Nu raptus nu poche mentale, ia!

G.T. Mi sento la testa vuota, non riesco a acchiappare tutto, no? Però quello che vi posso dire noi stavamo a Mondragone, poi da Mondragone ci fecere sfollare, ci portarono a Falciano, prime ncope a montagna, me pozze mai mettere a raccontàramuntagne, cose...

G.G. Sì

E.P. No, no, no, sbrigativo!

G.T. E allora ci portarono in montagna, quando fui na sera i tedeschi si pigliarono tutti gli animali, noi qua allora ogni casa aveva il maiale, l'asino...ci i purtaieneappriessepecchèaddò i rimanereme?*(ce li portammo appresso, dove li lasciavamo?)* Quando fui na sera si pigliano gli animale: prima l'asino, poi il maiale, allora li ammazzano... li ammazzarono... noi guardavamo soltanto... pecchè non sapevamo che c'era successo, perché?... a guerra che c'era passato? Eravamo giovanissimi, insomma... e allora quand'è stato così, a sera che dovevano portarci fuori, loro dicevano queste parole, questo lo ricordo perché mi so rimaste dentro alla testa: che dovevamo andare al Garigliano, da lì dovevamo scendere dalla montagna, dovevamo andare a Casanova, che poi Casanova ci portavano direttamente al Garigliano... allora loro ce portavene annanteaccussì, gli animali ce l'accerettene... *(ci portavano innanzi così, gli animali ce li uccisero)* ... e creature.. tutte mamme coi bambini piccoli in braccio.... allora la sera quando fui verso le dieci c'accumminciaiene a appiccià tutte e pagliare che se trovavene sopra a chestamuntagneaddòsteveme sfollate noi, allora le pagliarebruciavene e noi, con le creature mbraccie e cose scendeveme a muntagne e andaveme a Casanova *(allora la sera quando fu verso le dieci cominciarono ad incendiare tutti i pagliai che si trovavano sopra a questa montagna dove*

stavamo sfollati noi, allora i pagliai bruciavano e noi, con le creature in braccio e cose scendevamo dalla montagna e andavamo a Casanova)... quando andiamo a Casanova mi fermo, perché quando stavamo a Falciano... prima Falciano e poi Casanova, perché loro dovevano buttarci tutti giù al Garigliano, loro lo dicevano chiaramente, 'il Garigliano bom, bom!' Tutti là, dovevememurì, insomma! Mò le mamme ... queste mamme che tenevano i creature chiù piccoli e allora pigliavene le creature, no? E ce le vuttavenembracce... dice: 'addamma ì? (e allora pigliavano le creature, no? E ce le buttavano in braccio... dice: dove dobbiamo andare?) Piove, tutti sti bambini che vogliono mangiare, piangevano... e loro dicevano: 'Garigliano, Garigliano! Garigliano' figuratevi che l'animali non li tenevamo, le provviste le purtaveme pe mangiàpecchèpartereme da Mondragone già con le provviste, ettene a mettere gli uomini più vecchi a tirare le carrette co sta roba sopra, i cuscini, materassetti, coperte, che vuoi...che prima di arrivare a Casanova incominciò...tanto che pioveva, tanto che pioveva e sti tedeschi, ancora coi fucili, no? Ci spingevano che duvevemecamminà, pecchènunvuleveme andare avanti, dice: 'sta a piovere, tutte ste anime innocenti che facciamo?' Allora uscì da Casanova un prete, un prete che voleva far fermare, diceva vicino a sti tedeschi: 'abbiate pazienza, abbiate un po' di carità, tutti sti bambini piccoli piangono, vogliono mangiare, piove, come devono fare?' Loro non si convincevano, niente! 'Garigliano! Garigliano! Garigliano!' E allora sto prete s'arapette a tunica e s'inginocchiò davanti a sti tedeschi, che spettacolo! E allora che facevano questi? Dice: 'Guardate, io vi do la parola mia stasera, se voi facete fermà ste persone, le mettiamo sotto i portoni, in modo che non prendono la pioggia, per i bambini, mangià qualche cosa ai bambini, io domani mattina vi do la mia parola che come stiamo mettiamo in cammino un'altra volta per il Garigliano!' Questi non volevano assolutamente, dice: 'allora fate una cosa: domani mattina se noi non stiamo qua il primo che ammazzate dovete ammazzà a me...' disse sto prete '...e poi tutti gli altri'. Chissà chistecomme facette, pensette caccose, dice: 'già erano verso le dieci, fino a domani mattina ce e ripigliammo e le purtamme', no? Ci fecero entrare dentro a un portone, ci fecero entrare dentro a un portone e lì poi tutti ammucchiati per terra, non vi dico quello che succereve, quanne fui... questo vi sto a raccontà gli ultimi giorni, poi torno indietro e ve riche (*dico*) o fatte dei morti raCementara. Quando a mattina che noi dovevamo andare al Garigliano, no? Allora pure ci stava qualcuno che aveva già fatto a guerra, i vecchi e cose, dice: 'chiste ce portano al Garigliano, là ci buttano giù, scarrubano(*distruggono*) tutte cose...' che infatti poi così fu '...e c'accirene (*ci uccidono*)'. Infatti poi quando fui la mattina, verso le tre e mezzo le quattro, sentimmo na sparatoria, mitraglie erano, pecchèpo allora chi ci pensava a ste cose, manche sapevemecommeerene... (*non sapevamo come erano*) Troppo stretto diciamo, dei fuochi troppo stretti, allora noi acconciati sotto agli animali, sotto a chillupurtone, sotto alle mucche, verso le tre, le quattro, dopo questa sparatoria non sentimmo più nulla, un silenzio di tomba, proprio un silenzio. E allora noi stavamo là, si fece giorno e non uscivamo da dentro a questa casa. Ecco che viene il prete, viene a bussà il portone, dicette: 'usciamo fuori, qua non c'è più nessuno!' Erano spariti, erano scappati loro, perché era proprio il momento che stavano a arrivà gli americani, mò fermiamoci qua e torniamo a Falciano, a Falciano sti ragazzi stavano sempre nascosti, perché per esempio c'era un tavolo di quelli, sotto c'era na...

E.P. Na botola

G.T. ...Un coso che scendeva giù la cantina, che vi posso dire? Invece di aprire la porta da fuori avevano fatto questo rifugio... allora noi quando i tedeschi andavano a mangià questo e quell'altro, allora noi spostavamo il tavolo, aprivamo quella cosa che c'era sopra e sti uomini piano piano salivano sopra, ma quando venivano sopra non si conoscevano, perché erano proprio sfiniti, gli mancava pure l'aria, poi dopo quando se ne ievene i tedeschi mettevamo il tappeto, chiudevamo e il tavolo attorno. E c'avevano quasi na ventina di ragazze tra giovani e giovanissime, sposate e cose, che dormivano dentro a una stanza, una stanza un trenta metri quadri, na cosa del genere, tutte buttate per terra, chi da qua, chi da qua... Alla sera sti cornuti dei tedeschi sai che facevano? Bevevano, poi si mettevano i mitri addosso e andavano alle case dove stavano ste persone, no?

Sempre cercando gli uomini, allora quando arrivarono là ste ragazze avevano paura, avevamo paura, perché era na cosa d'aver paura, quelli sempre co quei cosi sempre in mano che ti volevano ammazzà. E allora loro avevano l'ordine, però, che le donne non le dovevano toccare, che se toccavano le donne e loro lo sapevano l'ammazzavano, questo è l'ordine che c'avevano... questo lo sapevano ste cose, mò per spaventare la popolazione e cose loro co sti mitra entravano dentro di notte, a mezzanotte, l'una, non c'era orario, e allora andavano mano manomanomano tutte ste ragazze che dormivano per terra cosa, chi aprivano a gola qua, chi le levavano gli anelli, la catenina, le spogliavano completamente, però non le toccavano! Figurati leva a catenina, leva gli orecchini... mò gli uomini stavano tutti sotto, loro sentivano quello che succedeva sopra, però si ribellavano perché quelle erano le ragazze che poi erano fidanzate... paesane insomma, di Mondragone. E così salivano 'io l'ammazzo, l'ammazzo quando loro vengono, io...' insomma cominciarono a ribellarsi sti ragazzi. Allora un giorno, mentre che stavano a casa... che poi torno indietro... mentre che stavano a sto Falciano, venne uno da Mondragone, io ho detto a quel signore... volevo sapere il nome di quel signore, somiglia tanto a questa persona che venne a Falciano, so anche il nome come si chiama però non so il cognome

E.P. Questo Esposito si chiama

G.T. No, Esposito no... quello abitava a S. Angelo, dentro a nu viche de Pagliarine, abitava là, lui si chiama Pasquale, il nome nun me l'aggia potuto dimenticà, però dato che c'era un po di somiglianza dico 'vuòverè che chiste ere o figlie?' Allora questo venne, sti ragazzi, no? usciti da là sotto, dice: 'nuievenimme da Mondragone, anne arrivate l'americane! Anne arrivate l'americane!' (*noi veniamo da Mondragone, sono arrivati gli americani! Sono arrivati gli americani!*) Sti ragazzi, tutti, che stavano poi dentro al fosso, che hanno ammazzato, non li potevememantenè più... io mi ricordo mia madre con mio fratello che lui voleva venì a Mondragone, no? Si fece dà le chiavi da mia madre, mia madre piangeva, diceva: 'ah, gli ultimi giorni, chistemò se ne vanne, l'americani n'anne arrivate ancora...' 'no, mà, anne arrivate, anne arrivate, che state a fa cà?' Nun li puterememantenè! (*gli americani non sono arrivati ancora... - no, mà, sono arrivati, sono arrivati che state a fare qua? Non li potemmo trattenerne!*) Allora che fecero sti ragazzi, tutti quanti, s'avviarono per la strada perché poi tra Falciano e Mondragone c'è la strada di campagna, che magari loro s'immaginavano che nun potevano ncontrà a nessuno... allora so partiti, non so quante persone, pecchè c'erano due figli di zi Liberatrice, nu figlie de Miscione, mio fratello...

E.P. Diciannove persone, da quattordici a massimo ventidue anni, mi so andato a documentare per essere sicuro, lo sapevo questo, però per essere proprio sicuro mi so andato a documentare.

G.T. E allora se ne voletteneandà pe forza, ce stevene pure le donne che stavano con noi nella casa: zi Mariuccia Mezzi, a mugliere di Nicola, ce stevene tutte chisticcà. Mò quando so andati per questa strada, che accorciavano, allora hanno incontrato i tedeschi, però erano femmine e uomini, quando è così li hanno portati ncoppe... aiutami pecchè tu...

E.P. Località Starza, ci sono delle grotte romane

G.T. Vicino al cimitero quasi

E.P. E li li chiusero

G.T. Là c'era una salita, allora presero donne e uomini e nun se sapeva che volevano fare... quando è stato a un certo punto, perché poi queste donne so venute, tornate, però ci hanno raccontato loro, perché noi non ci stavamo... ci hanno raccontato che hanno detto, hanno parlato tra loro, dice: 'le donne mandale via e gli uomini lasciali'. Allora ste donne se ne so ritornate a

Falciano, so ritornate a Falciano e gli uomini... si faceva notte e sti uomini non venivano e allora steve mio padre che era vecchio... vecchio... insomma, aveva fatto già una guerra, sapeva ste cose come potevano andare, dice: 'mò sai che faccio? Chille i tedeschi di notte dormono, piano piano voglio vedere suppergiù se sento qualche cosa' e invece non riuscì perché c'erano i soldati, perché sti ragazzi li hanno presi e l'hanno portati dentro a sta grotta, che ancora oggi esiste e lì dentro ci mettevano la sera i pecorai allora le pecore, ci hanno portato sti ragazzi... mò sti ragazzi passava un giorno e non tornavano, passava un altro giorno... qualcuno passava davanti alla grotta là, dice: 'che fanno questi? Non ci dicono niente...' dice: '...ci ammazzano o ci portano via?' E a gente diceva: 'figli miei, che ne sappiamo noi comme a pensano chiste?' E ce venevene a dicere ste cose a noi, dice: 'noi l'abbiamo visti i ragazzi stanno disperati perché dice che non mangiano e non si sa che vonne fa' e noi stavamo come le pecore, perché chi s'andava a ribellà co quelli? O dovevi a faccia a faccia ne ammazzavi uno... ne ammazzavi uno, loro ne ammazzavano dieci dei nostri e così sti ragazzi rimasero lì dentro per tre giorni, noi... posso raccontà quello che abbiamo saputo dopo, però quando sti ragazzi stavano lì dentro dice che na sera... perché c'erano un paio di casolari vicino, che gli uomini stavano nascosti sopra i casolari, non so come si chiamano

E.P. I granai

G.T. Loro al buio, da lì dentro, dice che hanno visto sti tedeschi coi mitri che hanno portato questi ragazzi dentro a questa Cementara, questa cava

E.P. A Cementara, esatto

G.T. In questa cava

E.P. E in una fossa comune...

G.T. E lì c'era anticamente una fossa che ci squagliavano a calce per fabbricare, proprio la calce che bolliva così, no? Poi venne abbandonata e sti fosse erano rimasti aperti, però questi fossi non bastavano per tutti quanti i ragazzi, che loro li volevano nascondere, no? E gli hanno fatto scavare le fosse

G.Ga. Une fuosse lunghe l'erene scavate issi!

G.T. Accussì c'anne ritte!

E.P. Comunque l'importante che furono ammazzati in una fossa comune lì, a Cementara

G.T. Comunque questa persona che ha visto sto coso, no? Ha parlato con le mamme, assolutamente ci ha parlato, e davanti all'autorità che loro hanno fatto scavà altri fossi, sempre là, perché non c'entravano tutti quanti in questi fossi

E.P. Ma sempre contemporaneamente, perché stevenetuttu quante dinte a una fosse

G.Ga. Stevene tutte nzieme! Dinte a une fuossestevene!

G.T. Sì

E.P. Quelli erano diciannove

G.T. Quando hanno ammazzato sti ragazzi, sti ragazzi prima che morivano, prima che l'ammazzavano, questi hanno visto, questo ci hanno detto e questo diciamo perché...

E.P. Esatto, no, no, per farsi identificare ognuno ha gettato gli oggetti che teneva, chi n'anello, chi na catenina...

G.T. Allora mio fratello buttò le chiavi dentro al cavone, che poi le abbiamo trovate, il figlio di zi Liberatrice lo stesso, la buonanima di zi Liberatrice, in tutti i modi hanno visto sti ragazzi, dice che quando loro s'hanno messo di fronte a sti ragazzi, sti ragazzi minimamente al principio avevano capito che li volevano ammazzare, si credevano che li facevano lavorare là sotto, quando poi hanno visto che li hanno messi tutti in fila sti ragazzi, no? E coi mitra dice che ci stavano i più piccoli, perché ce sta lu figlie de Nuscionechelleputreaveavè 12, 13, 14 anni

E.P. 14 anni.

G.T. Eh, allora dice che cadevano per terra, cadevano, magari svenivano, perché avevano paura che li ammazzavano, loro vedevano tutto da là sopra, ma non potevano reagire, ci voleva un cannone, magari buttava via tutti quanti. E allora così ci hanno raccontato, sti ragazzi dice che loro andavano vicino, che dovevano stare in piedi, coi fucili li facevano alzare, allora quando mio fratello, altri, hanno visto così hanno buttato le chiavi, dice: 'questi mò ci ammazzano e mammà nun sape manche che stammecàabbasce' capì? (*mammà non sa neanche stiamo qua sotto*) E loro dopo poi hanno visto, anche questo, che prendevano sti ragazzi che ancora si lamentavano, ancora piangevano, perché coi mitri chi cascava, chi faceva, non li pigliavano proprio a morte tutti quanti, allora non erano proprio morti tutti quanti, perché quando li pigliavano sti ragazzi, li buttavano in questo fosso, li mettevano a destra e a sinistra, a destra e a sinistra e questo lo sapete che hanno scavato, no? E allora loro...quelli non erano morti, perché poi di terra sopra ce ne hanno messa ben poco, poca, quel poco che avevano radunato, li mettevano na volta a testa da qua e na volta a testa da là, per farceli entrare tutti. Poi dopo che noi li abbiamo trovati, mia madre che è andata là... abbiamo trovato i proiettili ancora dentro al fosso, perché i ragazzi non erano morti, l'hanno finiti di uccidere lì dentro, gli hanno levato l'oro sì, perché gli anelli, le cose, non abbiamo trovato niente, quelli lo pigliavano e allora li hanno ammazzati... però dopo hanno messo sto po di terra sopra pe nun da subito a occhio, dice: 'se chiste passano da cà vedono sto fosso così, o trovano subito, no? E allora hanno messo poca terra sopra, che vuoi il destino che il mese di aprile, che fui proprio il mese di aprile, mi sembra che hanno arrivato gli americani

E.P. Chiù primme, chiù primme di aprile

G.G. Gli americani sono arrivati alla fine di ottobre

E.P. Noi da Falciano siamo venuti a ottobre

G.G. Fine di ottobre

E.P. Si è saputo subito perché c'erano i testimoni, si incominciò a chiacchierare

G.T. Non si è saputo subito perché quest'uomo che ha visto questa tragedia diceva che... perché noi tutti quanti dopo lo abbiamo rimproverato, dice: 'ma comme? Tu sapevi un fatto del genere e te ne sei stato...' Dice: 'se io andavo prima dalla polizia o al municipio e cose, qua veniva il finimondo perché i ragazzi erano pochi giorni che stavano là sotto'... allora pioveva, pioveva, pioveva, che è successo? Che quel poco di terra s'accuminciate a sentà, no? Addosso ai ragazzi e hanno incominciato a uscì le punte delle scarpe da fuori, mò i cani incominciavano a sentì la puzza, cose, e

cominciavano a andare là sotto e hanno incominciato a scavare, quando quello che ha visto la tragedia ha visto che incominciavano a uscì i piedi fuori è stato costretto a andare all'autorità, che poi hanno messo mano a scavare e hanno tirato fuori... mò stando lì, no? Quando levavano la terra i ragazzi erano ancora un po' freschi, diciamo, chi conosceva a testa, che il figlio aveva i capelli ricci, chi conosceva le scarpe, chi conosceva la camicia, allora tira tu, tira lei... figuratevi che noi na gamba, un piede a mio fratello manche piglienne a terre così, facendo così, lo abbiamo potuto trovare, perché si vede che l'hanno messo dentro un altro cassetto, insomma hanno tirato fuori, tiravano fuori... e l'abbiamo conosciuto perché? Perché il torace con la giacca di lana, no? Che è successo? Che si è appiccicata addosso e il pezzo è rimasto dentro, allora quando papà ha preso il corpo del figlio a testa è cascata, perché a testa è a prima che va via, no? Però il corpo... ha conosciuto a giacca, ha conosciuto tutto quello che aveva il figlio addosso, però il piede non l'abbiamo più trovato, poi abbiamo fatto dei cassetti e li abbiamo portati al cimitero

G.G. I vostri genitori sono andati a riconoscerlo? Il vostro papà?

E.P. Esatto, sì

G.T. Sì, mio padre ha conosciuto il figlio, ognunecunusceve, perché ognuno che mancava il figlio o il marito che è successo? So andati, no? E allora li conoscevano, ecco perché veniva sto fatto di dire 'io tiro di qua e tu tiri di là' perché se invece li pigliavano tutti quanti mano mano così chilleascevene ancora intatti

E.P. E' logico, ma aprile no, molto prima

G.G. Anche vostra madre è andata?

G.T. Come! Mamma, papà, le sorelle, i fratelli, so andati tutti, la mattina che lui prima che andava via s'è preso il fazzoletto, s'è preso le chiavi, tutto e tutto abbiamo trovato addosso, le chiavi le ha buttate all'ultimo momento, quando ha visto che non c'era niente da fare...

E.P. Se facettena folla, se facettena folle assai!

G.T. Le chiavi l'ammetruvatepecchè? Pecchè quando poi anne scavate là sotto, no? Ce stevene le spine, tutte le cose di spine, anne rasate sti spine? Rasenne sti spine annetruvate le chiavi e ste chiavi poi le hanno restituite a noi

E.P. Hanno riconosciuto che erano le chiavi sue.

G.T. Ma noi quando stavamo a Mondragone, che loro andavano in cerca sempre di uomini, allora noi... eravsmo tutti poveri però eravamo contadini, no? E ci facevamo le provviste, per esempio il vino, facevamo il vino come lo fa Emilio, facevamo... ammazzavamo il maiale e cose... questi gran cornuti che facevano? Quando è il tempo che si volevano mangiare roba casereccia, sapevano che noi avevamo paura di loro, no? E allora che facevano? Si presentavano, mettevano loro stesso il tavolo, mettevano la tovaglia, però il mangiare che trovavano, salicce, olive, ste cose così, non lo assaggiavano, pigliavano noi, ci facevano sedere a tavola, prima dovevamo mangiare noi, assaggiare tutto di quello che ce stava a tavola, prima dovevamo mangiare noi, assaggiare tutto di quello che stava a tavola, perché sennò non mettevano... manco il vino, niente! Prima facevano assaggiare a noi, poi dopo dieci minuti, venti minuti, attaccavano a mangià loro, il vino c'era, bevevano, bevevano, si ubriacavano. Quando è stato l'ultimo giorno che a noi ci hanno fatto sfollare da Mondragone, lo sapete che cosa hanno fatto? Che hanno fatto? Hanno venuto a casa a mangiare, noi abitavamo qua vicino, vicino a Emilio, allora chi a purtatena cose, chi a purtate nate, sempre pe

tenerli boni, perché noi avevamo gli uomini nascosti, sotto terra avevamo gli uomini, allora quanto più potevamo dare li davamo, dice: 'questi mò mangiano e se ne vanno, no? Invece loro si divertivano perché il vino era buono, la salciccia era meglio, mangiavano, bevevano... Il giorno prima di sfollà, perché loro dovevano sapere che noi dovevamo andar via da Mondragone, perché la legge la sapevano loro, noi vivevamo come i pupazzi, allora sai che hanno fatto? So andati... cheste è la stanza dove hanno mangiato e hanno bevuto, mò appresso c'era una stanza dove stavano le botti col vino... loro ridevano, ridevano, ridevano, passava a gallina e ammazzavano a gallina, passava il cagnolino e ammazzavano il cagnolino e si schiattavano dal ridere, noi na paura, dice: 'se sevottene pure verso di noi ci ammazzano'... mentre invece no, loro capivano che dentro le botti c'era vino, coi mitri sparavano vicino alle botti, no? facevano i buchi, no? Allora sta botte usciva tutta a buchi, vino per terra, si allagava tutto, mangiavano, bevevano e se ne andavano, sempre co sti fucili... la storia è triste, è proprio triste quello che abbiamo passato qua coi tedeschi. E allora poi dopo abbiamo sfollato, è successo quello che è successo, io non so più niente perché la testa... ho raccontato quello che posso ricordare

E.P. Ai ritte che doie parole vulivericere!

G.T. Era na cosa tremenda, tutti gli uomini vestiti da donna, con le parrucche, coi vestiti da donna, per far passare da una casa all'altra, per far passare da lì a qui li dovevamo vestire da donna con parrucche, vestiti, tutto, allora solo così potevano passare da una casa all'altra, che questi erano i demoni, lo ricordo uno... guarda lo ricordo uno che mi sembra che lo hanno preso pure, mi sembra... era uno alto, no? Aveva uno sfregio in faccia, quello era cattivo al cento per cento, come lui veniva a dare ordini lui era na cosa malamente proprio e questo sfregio che aveva in faccia mi ha portato fino a oggi che quando hanno preso... perché hanno preso un po' di questi che hanno ammazzato a sti ragazzi, non solo qua, pure alle altre parti, quando io l'ho visto per televisione io l'ho conosciuto, l'ho conosciuto che era lui perché lui aveva questo sfregio in faccia che si vedeva, si vedeva proprio e anche se lui era un po' ingrassato però quello sfregio non ce l'ha levato nessuno, e io quando l'ho visto che poi l'hanno preso, l'hanno portato carcerato e tutto quanto dico: 'disgraziato, non è questa la fine che dovevi fare, ti dovevamo ammazzare noi, perché noi lo dovevamo ammazzare', quando loro venivano dentro casa li dovevamo ammazzare'... poi se ammazzavano uno ne ammazzavano dieci, hanno ammazzato la figlia di Serena Piazza, che lui mbriache è andato su che voleva ste ragazze, quelle so state brave, che hanno fatto? Non lo hanno fatto uscì dalla camera, lo hanno ammazzato! Sì! Lo hanno ammazzato e lo hanno buttato giù al pozzo... però che è successo? Quando questi se so ritirati, la pattuglia che doveva andare a tale posto non avevano più dove trovare pecchè dice questo allora che fine ha fatto? Lo hanno ammazzato! Loro, no? Tra di loro hanno cominciato a cercà e hanno trovato questo giù al pozzo, però ste ragazze hanno dovuto sparì immediatamente perché... ne ammazzarono dieci qua, ne ammazzarono dieci... a figlie ra Serene?

E.P. Ah sì, sì

G.T. Queste ste ragazze se mettettene paura che loro andavano sopra, che volevano servirsi di ste ragazze, dice 'questi prima si servono e poi ci ammazzano pure'. Hanno provveduto, quando so andati su volevano fare quello che dicevano lo hanno ammazzato

G.G. Le ragazze li hanno ammazzati o c'erano degli uomini con loro?

G.T. Sì, loro avevano una trattoria, no? A Serena, chella ce sta ancora, allora questa aveva tre o quattro figlie femmine...

E.P. Ah sì, sì, cheste m'arricorde pure ie, o mettettene dinteallu puzze po, lo buttarono nel pozzo, sì!

G.T. Allora queste dice: 'questi vengono una volta e fanne cheste, vengono n'ata vote e fanno chest'ate, nuiesimme guaglione, simme ragazze, chistemòvenenencoppe...', s'embriachetteneabbasce a mangià? Po cu tutte le fucile e cose salirono le scale che volevano andà da queste ragazze, ste ragazze che erano mezze... erano un po' manesche, più forti...

G.Ga. Guappe ia! Guappetelle

G.T. Eh, brava, proprio guappe, dice: 'chistemòvenenencoppe e c'accirene!' quando so entrati dentro non l'hanno fatto uscire più tutt'e tre o quattro

G.G. Quindi stesso le donne

G.T. Eh! Lo hanno ammazzato e l'hanno buttato giù a un pozzo che non c'era l'acqua, però dopo...sai i tedeschi comm'erano? Lo hanno trovato lo stesso e allora poi misero la legge che ogni tedesco che ammazzavano ne ammazzavano dieci, dieci civili ammazzarono, dieci civili! In tutti i modi è questo che posso ricordare...

E.P. Ai parlate già assai!

G.G. E li ammazzarono dieci civili dopo?

G.T. Eh, li ammazzarono e come!

G.G. Qui in paese?

G.T. No tutti insieme, ogni tanto ne ammazzavano uno, però questa è la legge che misero, che poi...

(...)

G.T. ...si divertivano, si divertivano, noi portavamo l'asino davanti, si divertivano, sparavano, lo sparavano, lo mandavano via, i cagnolini che volevano sta con noi lo ammazzavano, era na cosa che io non...questo sangue tedesco non passerà manco per la settima generazione, non passerà mai perché ci hanno fatto troppo male; arrivederci.